

La festa settembrina dedicata alla Madonna della Consolazione

a cura di **don Luigi Cannizzo**

Fin dal lontano 1693 i reggini ogni anno a settembre, festeggiano la *Vergine della Consolazione* con solenni onoranze civili e religiose. I preparativi cominciano però molti giorni prima: Reggio manifesta in città e provincia il suo amore verso la Madonna attraverso una vera esplosione di religiosità. Essa si esprime per mezzo di tutto ciò che può fare spettacolo e colpire gli occhi di chi guarda, specialmente del forestiero. Si curano le luminarie, si allestiscono bancarelle e giostre per i divertimenti di grandi e bambini. Da ogni parte si invoca la Vergine, si offrono grossi ceri, le donne sciolgono voti, alcune camminano scalze per tutta la durata della processione.

Un tempo questa festività era occasione di ossequio tra il potere religioso e civile, e in particolare l'alternarsi delle vicende legate alla storia e alla politica della città, contribuivano a rendere i festeggiamenti e le celebrazioni religiose e civili più o meno solenni e cerimoniose.

Del resto il rituale tranne qualche rarissima eccezione dal XVI secolo ad oggi risulta pressoché inalterato: le autorità civili seguono la processione della sacra effigie assieme al clero e ad una folla immensa di devoti che da ogni parte della provincia reggina e dalla vicina città di Messina mostrano la loro devozione alla Vergine accompagnandone processionalmente la *Vara* in ossequioso silenzio ed in atteggiamento di lode e preghiera.

Le manifestazioni popolari e le celebrazioni culturali cominciano circa un mese e mezzo prima della festa, col primo dei *Sette Sabati*, ma la festa vera e propria ha inizio il sabato mattina con la processione della Madonna che dall'Eremo scende in città.

Nei secoli passati invece, era costume del Settecento che, all'ingresso dell'immagine in Duomo, un oratore da un pulpito preparato in Piazza Duomo tenesse una pubblica laude verso la Protettrice della città, e ridestasse nel popolo il sentimento della gratitudine, e disponesse gli spiriti a vivere intensamente i giorni di festa.

La sera di lunedì si cantavano i solenni vespri con l'alternarsi di corali provenienti da fuori città, spesso dai diversi paesi della regione calabrese.

Il quadro veniva collocato il primo giorno dinanzi alla «cappella del Capillo» o «dei Diano» e, l'ultimo, dinanzi alla cappella della SS. Trinità, ove si vedevano esposte una bandiera turca e una scimitarra, conquistate dai Calabresi a Lepanto.

Dal 1693, per decreto dall'Arcivescovo Ibanez, fu stabilita la sacra veglia d'armi e di devozione, per cui i nobili, il clero, i rappresentanti degli altri ceti vegliavano, mentre le donne e le ragazze delle famiglie potenti di Reggio pregavano.

La festa si concludeva il martedì pomeriggio con la solenne processione di restituzione del quadro al santuario. Per quanto riguarda coloro che trasportavano la *Vara*, fin dal 1576 fu stabilito che dovevano portarla prima quelli che avevano effettuato la «discesa» dell'effigie in città, poi i bagnaresi, i cosentini e i reggini fornai e marinai. Fin dal 1782 bagnaresi, marinai e fornai di Reggio e qualche cosentino di transito esercitarono questo rito di devozione.

Per quanto riguarda il *Cereo votivo*, esso veniva portato solennemente all'Eremo il 21 novembre, in seguito si decise di trattenerlo in Cattedrale ai piedi dell'altare fino al giorno in cui veniva riportato al Santuario mariano cittadino al seguito della effigie della Vergine.

Talvolta nel corso della storia per motivi diversi (inclemenza del tempo, riparazioni da eseguire all'Eremo) la *Vara* rimase in Duomo per altri giorni: fino all'8 dicembre nel 1886, nel 1899, 1901, 1915, 1927, 1999, fino al 1 dicembre nel 1912 e fino al 15 dicembre nel 1895. inoltre ogni anno si cercò di abbellire sempre di più la festa, introducendo varie innovazioni.

Altro fatto di rilievo degno di essere segnalato fu la presenza nelle processioni del sabato e del martedì dei frati *Cappuccini* e dei frati *Riformati*, questi ultimi da oltre 30 anni disertavano le processioni della Madonna.

Tra le tante feste di settembre forse quella che viene ricordata come memorabile fu quella della processione in mare del 1904, favorita da un mare tranquillo e abbellita dal seguito di tantissime

imbarcazioni adornate di bandiere tricolori, mentre i giovani a bordo accompagnavano il rito con canti, alternati dal suono delle musiche.

Gli anni che seguirono furono turbati dalla Prima Guerra Mondiale, dopo la quale ripresero le celebrazioni festose del settembre. Intorno al 1920 si ebbe la prima edizione dei carri allegorici, per iniziativa di alcuni napoletani di Piedigrotta. I carri floreali invece si facevano già prima del terremoto del 1908.

Nel 1924 un comitato cittadino, formato da elementi molto giovani, seppe dare alla festa una intonazione molto elevata. Lunedì sera ebbe luogo una grande *passeggiata storica* che, iniziata alle 7 da piazza Garibaldi, percorse tutto il corso fino alla via Romana (l'attuale via G. De Nava) dove fu ricevuto il Re Carlo V; dopo il corteo rifece il corso Garibaldi, poi la via marina seguito da una folla immensa di persone. Alle 10,30 di martedì ebbe luogo la *Messa Pontificale* presieduta da Mons. Rinaldo Rousset. Alle 17 dello stesso giorno si svolse la processione ed al ritorno in Cattedrale venne acceso in piazza «il tradizionale trionfino». Prima della processione furono lanciati dei palloni aerostatici e mancò per ragioni che non è stato possibile ancora conoscere, l'intervento degli aeroplani invitati a sorvolare Reggio. Finita la processione, ci furono quattro carri allegorici che attraversarono il Corso come avevano fatto il sabato sera. La festa si concluse con l'accensione dei fuochi.

Nel 1936 la festa coincise con l'incoronazione della Vergine e del Bambino della quale abbiamo già trattato. Varie furono le innovazioni: in particolar modo furono potenziate le gare sportive, venne introdotta una *Sagra della Canzone Calabrese* all'Eremo, oltre alla consueta sfilata dei carri allegorici che da piazza Garibaldi giungevano al Santuario, ed alla manifestazione floreale sul Corso.

Negli anni di guerra che seguirono, poiché le tristi circostanze scongiuravano lo svolgimento dei festeggiamenti civili, la celebrazione non risultò meno solenne, sebbene ridotta ai soli festeggiamenti religiosi.

Nel 1940, date le circostanze del momento, la discesa del quadro miracoloso non poté essere fatta nella forma solenne e tradizionale, e poiché il popolo desiderava la presenza dell'effigie in città a protezione dalla guerra, si decise la discesa del quadro per le prime ore della notte. Fu lo stesso Arcivescovo Mons. Enrico Montalbetti, poi morto durante la guerra colpito da un mitragliamento aereo il 29 gennaio 1943, che salì al santuario alle ore 21 dell' 11 settembre per prelevare il quadro, accompagnato da vari sacerdoti che nelle proprie braccia lo portarono su una automobile per essere successivamente avvolto e portato in Cattedrale. In quei giorni nonostante la paura dei bombardamenti non mancarono i pellegrinaggi.

Nel 1941, nonostante le difficili circostanze, il 2 agosto si diede inizio alla pratica dei *Sette Sabati* tradizionali in onore della Vergine, anche se fu mantenuto il divieto delle funzioni notturne, e la celebrazione delle messe ebbe luogo dall'alba in poi. Quanto alla festa, le autorità in seguito alla richiesta di Mons. Montalbetti concessero che il quadro fosse portato processionalmente in Duomo, che stavolta ebbe luogo non di sabato, secondo la consuetudine, ma il giorno precedente, venerdì 12 settembre, in modo che fosse evitata la veglia tradizionale nei pressi dell'Eremo, nella notte di venerdì, pericolosa per l'assembramento del popolo.

Nel 1944 la processione fu imponentissima e la festa fu celebrata con particolare solennità e con straordinario concorso di popolo. Sia nel 1945 che nel 1946 l'Arcivescovo Mons. Antonio Lanza celebrò nel Duomo le solenni liturgie pontificali, e le processioni ebbero gran partecipazione di popolo.

Finiti gli eventi bellici, la festa di settembre fu celebrata con la solennità di sempre. Accanto ai festeggiamenti civili si svolsero parallelamente quelli religiosi. Reggio nei quattro giorni di settembre acquistò l'aspetto ridente e tranquillo di sempre, con l'accensione delle luminarie, i parchi dei divertimenti, i carri allegorici e floreali, le fiere, le gare sportive ed i fuochi d'artificio. Non mancò mai alle celebrazioni delle funzioni liturgiche ed alle processioni il popolo devoto e numeroso.

Dal 1961 è sorta la consuetudine di fare delle rassegne di canti e danze popolari con l'invito di gruppi folkoristici provenienti da tutto il mondo.

Durante gli anni che hanno visto la popolazione reggina coinvolta in vicende politiche e sociali poco favorevoli al suo sviluppo, ed in particolare nel 1970, per i noti *Fatti di Reggio*, in cui Reggio perse il privilegio di essere il capoluogo della regione Calabria, la festa venne limitata solo alle funzioni religiose

L'anno seguente, ancora a causa dei *Fatti di Reggio*, la festa limitata solo alle funzioni religiose, subì varie modifiche. Per la prima volta dal lontano 1693 non ci sono stati a ricevere la *Vara* né il sindaco né la giunta comunale; il clima di contestazione e di tensione influenzò anche questa secolare tradizione. Davanti a palazzo S. Giorgio, sede dell'Amministrazione Comunale, ci fu un distacco improvviso: la processione si spezzò a metà, avanti, l'Arcivescovo ed i religiosi, dietro la *Vara* con i fedeli, anche se poi tale incidente venne rimediato grazie all'iniziativa di alcuni che raggiunsero la processione del Clero e con il loro esempio stimolarono i restanti portatori a congiungersi al gruppo.

Sempre durante il tempo delle celebrazioni settembrine del 1971, per la prima volta i portatori modificarono improvvisamente il percorso professionale, evitando la fermata davanti il palazzo municipale e nella processione successiva del martedì, il quadro per la prima volta dopo tre secoli raggiunse il quartiere dei ferrovieri e dei pescatori. Nella mattinata inoltre era stata infranta un'altra tradizione: l'offerta del colossale *Cero Votivo*, sormontato dallo stemma della città venne privata dell'ufficialità e il dono è stato deposto alla base dell'effigie da sacristi della Cattedrale e non come al solito dai vigili urbani.

Nel 1972 i festeggiamenti sia religiosi che civili ripresero secondo le consuetudini. È stata anche ripristinata l'offerta del *Cero Votivo* da parte della Civica Amministrazione. Quanto alle manifestazioni civili, si ebbero concerti di complessi bandistici, di cori polifonici e spettacoli di musica leggera, oltre alla rassegna di canti e danze popolari, molte le gare sportive e, sul corso

Garibaldi sfilarono i carri artistici e floreali e i gruppi folkoristici e la festa si concluse con i tradizionali fuochi d'artificio.

In questi ultimi anni fino ad oggi molto spazio è stato dedicato al folklore, alla musica e a qualche rappresentazione teatrale in vernacolo. L'intelaiatura della festa è rimasta però, grosso modo, quella di sempre: la tradizione liturgica e celebrativa legata alla devozione e alla tradizione popolare con la partecipazione di migliaia di fedeli.

Attualmente la festa settembrina è rimasta praticamente invariata nella forma mantenendo un segno di continuità con le tradizioni precedenti.

Una delle novità introdotte dall'attuale Arcivescovo Reggino, Mons. Vittorio Mondello, è la preparazione prossima dei giorni antecedenti la festa, dal martedì al giovedì, con la celebrazione di un ***Convegno Pastorale Diocesano*** che ha come tema una delle situazioni particolarmente vicina alle necessità della chiesa reggina, il quale ha inizio con una celebrazione nella Chiesa Cattedrale della Liturgia della Parola presieduta dal presule. Il Convegno viene chiuso ufficialmente la sera del venerdì precedente il sabato della processione cittadina con una solenne veglia di preghiera all'Eremo, ai piedi del monte dove si custodisce la miracolosa icona della *Madonna della Consolazione*. È da notare l'afflusso di tantissimi fedeli, del Clero diocesano, del Capitolo Metropolitano, dei religiosi e delle religiose e del Seminario Arcivescovile.

Alle prime luci dell'alba del giorno di sabato, dopo la celebrazione eucaristica, i botti e la musica danno solennemente inizio ai festeggiamenti mariani. I *portatori della Vara* provvedono a rimuovere l'effigie dall'enorme simulacro della Basilica per deporlo all'interno della pesante *Vara* che la custodirà per tutto il tempo della processione fino in Cattedrale. Lungo il tragitto, i *portatori* non omettono di sostare il simulacro dinanzi agli ospedali e ai nosocomi della città, ricordando ai malati, ai sofferenti e gli anziani la protezione e la consolazione della Vergine. Giunta in città abbiamo il rito della *consegna della Vara* dal Custode dei *Cappuccini* all'Arcivescovo e al Clero affinché ne curino la custodia ed il culto; la processione in seguito si snoda per le principali vie della città ed arrivata in piazza Duomo, inizia lo spettacolo della *Volata*: i *Portatori* entrano di corsa

e depongono trionfalmente in Chiesa la *Vara Mariana*, ai piedi dell'altare, mentre tra lacrime e commozione la gente continua a pregare ed inneggiare a Maria.

Durante il giorno di sabato e in quelli successivi della domenica e del lunedì, la popolazione si reca devota ad onorare Maria, vivendo forti momenti di fede e di spiritualità nell'ascolto della *Parola di Dio*, nella celebrazione della eucaristia presieduta dai vescovi originari della Diocesi.

La domenica mattina la liturgia Pontificale dell'Arcivescovo, animata dal Coro Diocesano, assume un tono particolarmente festoso per la presenza di tantissimi fedeli giunti ai piedi di Maria da ogni parte della Calabria per onorarla ed invocare la sua protezione.

Il lunedì sera la celebrazione dei Vespri solenni in onore della Madonna apre alla gioia della festa che avrà il suo culmine nella celebrazione della messa mattutina di martedì con il rito consolidato *dell'offerta del Cereo Votivo* da parte dell'Amministrazione Comunale e nel pomeriggio la processione con il simulacro e la conclusione in piazza Duomo col saluto e l'indirizzo di un messaggio di fede e di speranza da parte del pastore a tutti i fedeli della Diocesi, mentre la *Vara* rientra in Cattedrale tra l'emozione e il canto dei fedeli devoti.